

Giovedì 29 Agosto 2024



DANTE
E LE ARTI

Comune di Casale Marittimo

7 Racconti del Giovedì
di Giuliana Nuvoli

1 Agosto, ore 18.30
Elena Ferrante, *L'amica geniale*

8 Agosto, ore 18.30
Nicoletta Boriolotti, *Un giorno e una donna*

15 Agosto, ore 18.30
Un paese meraviglioso, *Casale Marittimo*

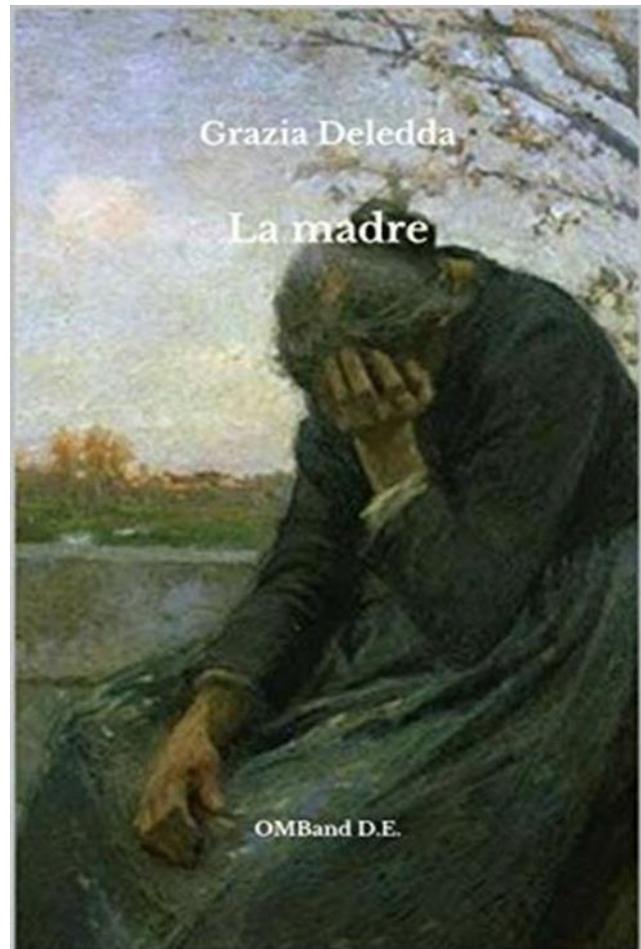
22 Agosto, ore 18.30
Casale nel Museo Archeologico di Cecina

29 Agosto, ore 18.30
Grazia Deledda, *La madre*

7 Settembre, ore 18.30
Dacia Maraini, *Marianna Ucrìa*

Cappella della Madonna delle Grazie
Via della Madonna, Casale Marittimo

Tutti incontri sono inseriti nel palinsesto degli eventi estivi del Comune di Casale Marittimo



Discorso pronunciato da Grazia Deledda
nel ricevere il Premio Nobel per la Letteratura, nel 1927



“Sono nata in Sardegna. La mia famiglia, composta di gente savia ma anche di violenti e di artisti primitivi, aveva autorità e aveva anche biblioteca. Ma quando cominciai a scrivere, a tredici anni, fui contrariata dai miei. Il filosofo ammonisce: se tuo figlio scrive versi, correggilo e mandalo per la strada dei monti; se lo trovi nella poesia la seconda volta, puniscilo ancora; se va per la terza volta, lascialo in pace perché è poeta. Senza vanità anche a me è capitato così. Avevo un irresistibile miraggio del mondo, e soprattutto di Roma. E a Roma, dopo il fulgore della giovinezza, mi costruì una casa mia dove vivo tranquilla col mio compagno di vita ad ascoltare le ardenti parole dei miei figli giovani.

Ho vissuto coi venti, coi boschi, colle montagne. Ho guardato per giorni, mesi ed anni il lento svolgersi delle nuvole sul cielo sardo. Ho mille e mille volte poggiato la testa ai tronchi degli alberi, alle pietre, alle rocce per ascoltare la voce delle foglie, ciò che dicevano gli uccelli, ciò che raccontava l’acqua corrente. Ho visto l’alba e il tramonto, il sorgere della luna nell’immensa solitudine delle montagne, ho ascoltato i canti, le musiche tradizionali e le fiabe e i discorsi del popolo. E così si è formata la mia arte, come una canzone, o un motivo che sgorga spontaneo dalle labbra di un poeta primitivo.”

-----ooo-----

La madre è pubblicato a puntate nel 1919 nel giornale *Il tempo* ed in volume nel 1920 da Treves di Milano.

La protagonista è Maria Maddalena, madre di Paulo, il parroco di Aar, un paesino sui monti sardi. Paulo si è innamorato della giovane vedova Agnese, che vive sola, e ben presto fra i due nasce una relazione amorosa. Paulo è diviso fra l'amore per Dio e quello per la bella parrocchiana. Maria Maddalena, che tanti sacrifici ha fatto nella sua vita per allevare il figlio, scopre la relazione e inizia a tormentarsi. A un certo punto Paulo, spinto da sensi di colpa, decide di lasciare Agnese: lei vorrebbe vendicarsi rendendo nota la vicenda all'intera comunità. Ma la donna infine rinuncia al suo proposito; pochi istanti dopo, in chiesa, la madre muore di crepacuore.

Ancora il vento.... e l'angoscia

Anche quella notte, dunque, Paulo si disponeva ad uscire.

La madre, nella sua camera attigua a quella di lui, lo sentiva muoversi furtivo, aspettando forse, per uscire, ch'ella spegnesse il lume e si coricasse.

Ella spense il lume ma non si coricò. Seduta presso l'uscio si stringeva una con l'altra le sue dure mani di serva, ancora umide della risciacquatura delle stoviglie, calcando i pollici uno sull'altro per farsi forza; ma di momento in momento la sua inquietudine cresceva, vinceva la sua ostinazione a sperare che il figlio s'acquetasse, che, come un tempo, si mettesse a leggere o andasse a dormire.

Per qualche minuto, infatti, i passi furtivi del giovane prete cessarono: si sentiva solo, di fuori, *il rumore del vento* accompagnato dal mormorio degli alberi del ciglione dietro la piccola parrocchia: *un vento non troppo forte ma incessante e monotono* che pareva fasciasse la casa con un grande nastro stridente, sempre più stretto, e tentasse sradicarla dalle sue fondamenta e tirarla giù

Amore di madre

Quel pianto di povere donne, ch'era tutta un'espressione di amore, di speranza, di desiderio verso un bene non terreno, la madre se lo sentiva risalire dalle viscere in quell'ora di angoscia. Il suo Paulo! il suo Paulo! Il suo amore, la sua speranza, il suo desiderio verso un bene non terreno, ecco che glielo prendeva lo spirito del male; e lei stava lì ferma in fondo alla scaletta come in fondo a un pozzo, senza tentare di salvarlo.

Le sembrò di soffocare: il cuore le si gonfiò, duro come una pietra; le fece male. Si alzò per poter respirare meglio, risalì e riprese il lume; e tenendolo alto si guardò attorno nella sua cameretta nuda, dove il solo letto di legno e un armadio parlato si tenevano compagnia come due vecchi amici.

Era una camera di serva, la sua: ella non aveva mai preteso di mutar sorte, *contentandosi della ricchezza ch'era per lei l'esser madre del suo Paulo.*

La preghiera

Ancora una volta si domandò se non s'ingannava. Si volse, prima di uscire, verso il crocifisso appeso alla parete davanti ad un inginocchiatoio, *sollevando la lucerna per vedere meglio*: e nella mossa che fecero le ombre le parve che il Cristo scarno, nudo, teso sulla croce, piegasse la testa per ascoltare quello che lei voleva dirgli. Allora grosse lagrime le caddero dagli occhi, lungo il viso, sopra le vesti: e le parvero di sangue. “Signore, salvaci tutti. Anche me, anche me. Tu che sei pallido, senza sangue, col viso, sotto la corona di spine, dolce come la rosa nel rovo: tu che sei sopra le *passioni nostre*, salvaci tutti.”

Il vento della passione

Quando si ritrovò nel prato, dopo aver lasciato la donna, Paulo ebbe anche lui *l'impressione che il vento avesse qualche cosa di vivo, di ambiguo*: lo spingeva e lo respingeva; gli dava una sensazione di freddo, dopo il sogno ardente, e in pari tempo gl'incollava la veste addosso, e a quel contatto egli ricordava con un brivido la donna attaccata a lui nell'abbraccio d'amore.

Allo svolto della chiesa *l'impeto del vento fu così forte* ch'egli dovette per un momento fermarsi a testa bassa tenendosi con una mano il cappello e con l'altra la veste: gli mancava il respiro; provò un senso di vertigine come sua madre sulla china della valle quando s'era accorta d'essere incinta.

Anche lui sentiva, ed era un senso di disgusto e di ebbrezza insieme, che dentro di lui in quel momento nasceva qualche cosa di terribile e grande: si accorgeva, per la prima volta con piena coscienza, che amava la donna di amore carnale e che si compiaceva di questo suo amore.

Paulo: la percezione di sé

Rientrato nella camera, il profumo di rosa e l'aspetto delle cose che s'erano come imbevute e colorite della sua passione lo stordirono di nuovo: andò qua e là senza sapere perché, aprì la finestra, *immerse la testa nel vento*: e gli parve di essere una delle mille foglie del ciglione protese nel vuoto, ora nel grigio dell'ombra, ora nella luce radiosa della luna, in balia del vento e del gioco delle nuvole: infine si sollevò, chiuse e disse ad alta voce: "*Bisogna essere uomini*".

E si raddrizzò, e gli parve di essere tutto duro e freddo, fasciato di una corazza d'orgoglio. Non voleva più sentire la sua carne, né il dolore né la gioia del sacrificio, né la tristezza della sua solitudine; non voleva neppure presentarsi a Dio per ricevere la parola di approvazione che si dà al servo volenteroso: *non voleva nulla da nessuno. Solo procedere dritto, solo, senza speranza*. Eppure aveva paura di andare a letto e di spegnere il lume. Si mise a leggere le Epistole di San Paolo ai Corinti; ma le parole gli si ingrandivano davanti, o correvano lungo le linee come fuggissero. Perché sua madre piangeva così, dopo il giuramento di lui? Che poteva capire, lei? Sì, capiva; con la sua carne di madre capiva l'angoscia mortale del figlio, la rinuncia di lui alla vita.

Perché i preti non possono sposarsi?

La figura del suo Paulo, pallida e rigida come quella di un cadavere, *le appariva dentro lo specchio maledetto*, e appesa al muro con la sottana, e stesa senza respiro sul letto.

E qualche cosa le pesava sul cuore, come se anche dentro di lei un suo viscere si fosse paralizzato e le impedisse di respirare bene. Mentre mutava la federa del guanciale, levandone quella che il suo Paulo aveva bagnata d'un sudore d'angoscia, pensò, per la prima volta in vita sua: "*Ma perché i preti non possono sposarsi?*".

E pensò che Agnese era ricca, che aveva una casa grande, e orti e poderi.

Subito le parve di peccare orrendamente, facendo questi pensieri: e andò a riporre la federa, tornò indietro, ripassò nella sua camera. Camminare, camminare. Camminava dall'alba e non era che al principio della via. Del resto si va, si va, e si ritorna sempre allo stesso punto.

L'addio ad Agnese

Egli non cessava di guardarla, come si guarda un moribondo: e la sua paura cresceva: le scivolò ai piedi, le pose la fronte sul grembo, le baciò le mani; non gli importava più che potessero vederlo, che potessero sentirlo: era lì, ai piedi della donna e del dolore di lei come Gesù depresso sul grembo della Madre.

Gli sembrava di non essersi mai sentito così puro, così morto alla vita terrena; tuttavia aveva paura.

Agnese rimaneva immobile con le mani fredde, insensibile a quei baci di morte: egli si sollevò e ricominciò a mentire.

“Ti ringrazio, Agnese. Così va bene, così sono contento. La prova è superata. Adesso sta su, tranquilla. Adesso vado. Domattina”, aggiunse sottovoce, chinandosi timido, “verrai alla Messa e offriremo assieme il sacrificio a Dio.”

[...] “Io verrò, domani mattina, e ti accuserò al popolo.”

“Se tu farai questo è segno che Dio lo vuole. Ma tu non lo farai, Agnese. Tu puoi odiarmi, ma io ti lascio in pace. Addio”

La morte della madre

Nel sollevarsi vide il viso pallidissimo di Agnese rivolto verso l'angolo della chiesa ov'era la madre del prete: e questa che stava immobile, seduta contro la parete, con la testa piegata sul petto, e pareva facesse forza a reggere appunto la parete come avesse timore che crollasse.

Una donna, accorgendosi dell'attenzione di Agnese e della serva, si volse anche lei a guardare; poi d'un balzo s'accostò alla madre del prete, la chiamò sottovoce, le sollevò il viso con la mano.

Gli occhi della madre erano socchiusi, ma vitrei, e la pupilla era salita in su, scomparsa; il rosario le cadde di mano, la testa si piegò sul fianco della donna che la reggeva.

“È morta”, gridò la donna.

In un attimo tutti furono in piedi, tutti in fondo alla chiesa.

Il finale

Un rumore confuso di voci, dapprima lieve, poi sempre più forte, saliva dalla chiesetta, Antioco sparse la testa dall'uscio e vide tutta la gente laggiù ferma in fondo, come se la porta fosse ostruita; ma già un vecchio saliva gli scalini dell'altare facendo dei cenni misteriosi.

“La madre si sente male.”

Paulo fu giù di volo, ancora rivestito del cànice, e s'inginocchiò, stretto dalla folla, *per guardare meglio* la madre distesa sul pavimento con la testa sul grembo di una donna.

“Madre, madre?”

Il viso era fermo e duro, gli occhi socchiusi, *i denti ancora stretti nello sforzo di non gridare*. Egli intese subito ch'ella era morta della stessa pena, dello stesso terrore che egli aveva potuto superare.

E anche lui strinse i denti per non gridare, quando sollevò gli occhi e nella nuvola confusa della folla che gli si accumulava attorno incontrò gli occhi di Agnese.